

## IGF ITALIA 2019

L'incontro si è svolto l'11 febbraio 2019 dalle 10 alle 13.30 presso la sede di AGID in via Liszt, 21 (Roma).

Hanno partecipato:

In sede: DONATO MOLINO (Asso TLD), VINCENZO CARROZZINO (MIPAAFT), PAOLO AGOGLIA (SIAE), ENZO VALENTE (GARR), RITA FORSI (MISE), ANTONELLO COCCO (MISE), DOMENICO ALFIERI (MISE), PENSILI GIANFRANCO (MISE), AURELIO MONTI (MISE), FLAVIA MARZANO (COMUNE DI ROMA), SERGIO BELLUCCI (FHF), ANDREA BECCALLI (ICANN), GLAUCO BENIGNI (WAC), GIULIO DE PETRA (CRS), FRANCESCO PIRRO (AgID), CONCETTINA CASSA (AgID), FRANCESCA SCAGLIONE (AgID) MICHELE LEONE (AgID)

Da remoto: ANNA CARBONE (POLITECNICO DI TORINO), JOY MARINO (MIX), MAURO VERGARI (ADICONSUM), MONICA PALMIRANI (UNIVERSITA' DI BOLOGNA), DANIELE VANNOZZI (REGISTRO .IT), PASQUALE POPOLIZIO (ISOC), GIACOMO MAZZONE (EUROVISIONE), VITTORIO BERTOLA (ASSOCIAZIONE COPERNICANI), SILVIA STRADA (AGENZIA NAZIONALE GIOVANI), ROBERTO GAETANO ().

### AGENDA

#### 1) IGF Italia 2018

- Cosa ha funzionato e cosa va migliorato
- Report IGF Italia 2018.

#### 2) IGF Italia 2019

- Calendario delle attività
- Comitato di Programma IGF 2019: attivazione e definizione dei compiti.
- Local Host 2019: individuazione della sede ospitante e definizione dei requisiti.
- Organizzazione no profit: proposte e modalità di attivazione.
- Sito web IGF Italia.
- Comunicazione dell'evento.
- Sponsor.

#### 3) Varie ed eventuali.

**Francesco Pirro (AgID)** introduce i lavori e chiede ai partecipanti di presentarsi. Comunica che AgID ha registrato il dominio [igfitalia.org](http://igfitalia.org). e che il sito [www.igfitalia.org](http://www.igfitalia.org) è in fase di costruzione e sarà realizzato raccogliendo i suggerimenti del gruppo IGF Italia. Ribadisce l'impegno di AgID nella promozione del modello multistakeholder precisando che le attività svolte vanno nella direzione di avviare e facilitare i lavori del gruppo IGF Italia.

Si procede quindi con la registrazione dell'evento non essendo stata rappresentata alcuna obiezione da parte dei presenti. Si conviene, inoltre, di pubblicare il video della riunione sul sito [www.igfitalia.org](http://www.igfitalia.org).

**Francesco Pirro** fa presente che AgID ha elaborato e condiviso con i partecipanti una proposta di statuto dell'associazione IGF Italia che si basa sul modello multistakeholder di cui ricorda la caratteristica di trattamento paritario tra i soggetti portatori di interesse (stakeholder).

**Francesco Pirro** passa quindi ad analizzare il primo punto dell'agenda che riguarda l'organizzazione di IGF Italia 2018, ricordando che l'evento è stato organizzato presso la LUISS in piena conformità con i principi internazionali indicati dalle Nazioni Unite. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 240 persone, 23 sessioni, 3 sessioni plenarie e il day 0, una giornata dedicata completamente ai giovani che hanno evidenziato un particolare interesse sui temi IG. L'agenda è stata costruita dal basso attivando una consultazione pubblica sulle sessioni. Tra gli elementi di successo, Pirro riferisce la *call for workshop proposals*. Tra gli elementi da migliorare, invece, l'auspicio di un maggiore coinvolgimento politico.

Condivide qualche riflessione in merito alla complessità della materia IGF e alla sua natura interdisciplinare che richiede competenze specifiche e che spesso disincentiva la partecipazione dei politici. Ricorda la critica maggiore mossa ad IGF globale che riguarda la mancanza di risultati tangibili. Questo aspetto potrebbe spiegare la mancata partecipazione della parte politica. Passa quindi la parola ai partecipanti.

**Sergio Bellucci (FHF)** fa presente di aver partecipato alle prime edizioni di IGF Italia e di aver abbandonato i lavori non perché disinteressato alla materia ma perché il processo in passato è stato gestito secondo criteri di poca trasparenza e inclusività. Ritiene che sia importante avviare un percorso per aprire la partecipazione anche agli altri soggetti che si sono allontanati. A tal fine suggerisce di fare una ricognizione delle istituzioni non governative esistenti sul territorio, università ed altri soggetti che si sono organizzati autonomamente per discutere i processi legati alle politiche digitali e al funzionamento della Rete. In tal senso sarebbe opportuno programmare appuntamenti preparatori e attivare iniziative per creare e raccogliere interesse da parte della comunità. Evidenzia l'importanza di dare un adeguato peso, rilevanza e continuità alle iniziative che saranno pianificate attivando un adeguato confronto politico per non abbassare il livello di interesse.

**Monica Palmirani (Università di Bologna)** ritiene che in IGF Italia 2018 abbia funzionato bene il coinvolgimento dei giovani che comunque richiede un lavoro continuo da parte delle istituzioni universitarie per convogliare l'interesse in discussioni costruttive e produttive. Esprime considerazioni positive anche in merito alla *call for workshop proposals* dal basso. Quello che non ha funzionato bene è il non essere riusciti a convogliare intorno alle sessioni di dibattito un 'adeguata massa critica. Suggerisce che per la prossima edizione l'organizzatore della sessione si faccia carico di promuovere la partecipazione garantendo un livello minimo di partecipazione. **Palmirani** ritiene che non siano stati coinvolti adeguatamente gli attori di mercati e ribadisce l'importanza che tutte le *constituencies* siano adeguatamente rappresentate. Condivide l'esigenza di procedere con i lavori IGF in modo continuo e sistematico, tutto l'anno, individuando una tabella di marcia con eventi parziali per raccogliere idee e altro. Sottolinea l'importanza del modello multistakeholder e la necessità di avere un processo partecipativo ed inclusivo nella definizione dello statuto e nella costruzione del sito IGF Italia.

**Francesco Pirro** fa presente che il dominio [www.igfitalia.org](http://www.igfitalia.org) è stato attivato solo per facilitare i lavori del gruppo e che lo stesso sarà trasferito all'associazione IGF Italia non appena questa sarà costituita. In merito alla bozza di statuto precisa che questa deve essere intesa come un contributo di AgID, una proposta che tutti possono integrare o modificare a piacimento. Lo sforzo svolto da AgID va nella direzione di favorire la discussione prendendo spunto da quanto emerso nella sessione plenaria conclusiva di IGF Italia 2018.

**Joy Marino (MIX)** condivide che la bassa partecipazione è rappresentativa della irrilevanza di IGF Italia in ambito nazionale ed internazionale e ad IGF globale. Evidenzia l'importanza di definire un framework stabile che dia continuità ai lavori. Suggerisce di dare priorità alla discussione sullo statuto per definire meglio lo scopo e l'organizzazione dell'associazione tralasciando la discussione dell'organizzazione dell'IGF Italia 2019.

**Giacomo Mazzone (EUROVISIONE)** spiega l'importanza di analizzare cosa ha funzionato nel precedente IGF Italia, esercizio che peraltro IGF globale svolge annualmente. A suo avviso, la questione di un workshop con pochi partecipanti è la spia del fatto che non ci sia stato un lavoro multi-stakeholder sufficiente. Riferisce la necessità di adottare un approccio più costruttivo e sistematico, pienamente multistakeholder in cui ogni gruppo si senta responsabile di ciò che ha proposto nel corso dell'anno o per l'organizzazione dell'IGF Italia. Ribadisce come lo sforzo odierno è quello di costruire delle basi stabili per migliorare il raccordo ed i lavori tra le varie *constituencies*. Ricorda che in ambito internazionale esistono diversi modelli organizzativi che potrebbero essere presi come riferimento (ad esempio il *cgi.br*, il ministro del digitale in Francia, ecc.) e che purtroppo in Italia non ci sono queste scorciatoie, e pertanto l'unico approccio possibile non può che essere la discussione, dal basso. La bozza di statuto di un'associazione no profit va in questa direzione.

**Enzo Valente (GARR)** comunica di aver partecipato al day 0 e di essere rimasto colpito dalla partecipazione di circa 50 studenti e dal fatto che due giovani laureati abbiano spiegato il funzionamento di Internet. Evidenzia l'importanza di lavorare sulla formazione per aumentare la sensibilità e la consapevolezza su Internet. Questo va fatto sia in ambito scolastico che nelle università. Ribadisce quanto sia pericoloso affidare l'uso dei dati alle piattaforme GAFAM (Google, Amazon, Facebook Apple e Microsoft) e come su questo aspetto bisognerebbe aumentare l'attenzione e la consapevolezza dei giovani.

Da più parti viene ribadita la necessità di dare continuità alle attività IGF e l'esigenza di avere un approccio più strutturato basato sul principio multistakeholder. Si conviene che tali principi debbano essere riflessi nello statuto dell'associazione.

**Anna Carbone (Politecnico di Torino)** condivide quanto detto da Monica Palmirani in merito alla necessità di avere un'organizzazione più strutturata, che abbia continuità nel corso di tutto l'anno, condivide la necessità di creare una struttura di riferimento che esista al di là delle funzioni relative all'organizzazione dell'evento annuale. Evidenzia, inoltre, l'importanza di individuare, al più presto, la sede che ospiterà IGF Italia 2019 attivando la *call for location*, per dar modo alle Università di organizzarsi così da avere più tempo per stimolare la partecipazione degli studenti.

**Vittorio Bertola (Associazione Copernicani)** comunica di non essere riuscito a partecipare ad IGF Italia 2018. Ritiene che l'organizzazione di IGF Italia non sia cambiata molto negli ultimi 15 anni e che il profilo dell'evento sia stato sempre ridotto ad una cerchia ristretta di amici. Evidenzia come il futuro della Rete è essenzialmente in mano ai GAFAM con un minimo di contro-intervento, peso, da parte del parlamento e delle istituzioni europee. A suo avviso, per avere un minimo di influenza sul futuro della Rete bisognerebbe intervenire nel corso del semestre di presidenza italiana. Inoltre ritiene che sia importante, partendo dai risultati emersi nel corso dell'ultimo IGF Italia 2018, capire come procedere in ambito nazionale e internazionale. Fa presente come non gli sia chiaro se l'obiettivo dell'incontro odierno è discutere l'organizzazione di IGF Italia 2019 secondo le modalità degli anni passati, o se si voglia discutere l'attivazione di un comitato, un'organizzazione multistakeholder che svolga un ruolo consultivo sui temi Internet Governance. Nella seconda ipotesi suggerisce di attivare un gruppo di lavoro e far sì che l'organizzazione sia rappresentativa di tutte le constituencies e abbia un riconoscimento a livello nazionale, ovvero che sia consultata dal governo quando si discute di norme hanno impatto sulla regolamentazione di Internet. Suggerisce che la nuova entità possa attivare consultazioni pubbliche e promuovere la raccolta di opinioni dal basso. In merito ad IGF Italia ritiene che l'evento debba svolgere una funzione centrale e di raccordo delle iniziative e consultazioni pubbliche avviate nel corso dell'anno. Ritiene che le attività di definizione dello statuto dell'associazione no profit e di organizzazione dell'evento IGF Italia possano procedere in parallelo.

**Francesco Pirro (AgID)** chiarisce che non è intenzione di AgID promuovere o riproporre le stesse modalità organizzative utilizzate negli anni passati. L'obiettivo è discutere e valutare le diverse opportunità al fine di attivare, in modo permanente e strutturato, un dialogo aperto, trasparente, inclusivo, multistakeholder che raccolga le proposte ed idee dei diversi stakeholder.

**Mauro Vergari (Centro Studi e Ricerche Adiconsum)** fa presente di aver partecipato alle precedenti edizioni di IGF Italia. Ritiene che si debba decidere se la struttura da attivare sia una struttura di esperti addetti ai lavori, focalizzata sulle politiche di governo della Rete oppure se oltre a questo si vuole consentire alla struttura di diventare un soggetto che sia riconosciuto dall'utente come luogo deputato a migliorare la fruizione dei servizi e di tutto ciò che riguarda l'uso della Rete. Adiconsum propende per la seconda opzione auspicando che la struttura sia anche un luogo pubblico aperto al cittadino ed evidenziando l'importanza di attivare gruppi di lavoro strutturati per trovare modalità e spazi di dialogo. Ricorda che l'accesso alla Rete non è garantito a tutti non essendo un servizio universale e dichiara la sua completa disponibilità a supportare i lavori.

**Donato Molino (Asso TLD)** fa presente di aver apprezzato molto l'iniziativa day 0 di IGF Italia 2018 focalizzata sui giovani. Osserva come manchi un ricambio generazionale nel portare avanti certi temi e che se da un lato sia giusta la partecipazione di soggetti esperti con esperienza ventennale allo stesso tempo è fondamentale che tale conoscenza sia trasferita verso le nuove leve. Ritiene che qualora tale nuova forma di associazione prendi forma sia opportuno riservare spazio non solo agli operatori di settore ma anche alle scuole e università. Su tale aspetto ritiene che le facoltà scientifiche possano fare da catalizzatore su tali temi.

**Andrea Beccalli (ICANN)** ritiene che in IGF Italia 2018, ed in parte anche nell'edizione precedente, abbia funzionato molto bene l'adozione dei principi elaborati dall'IGF globale delle Nazioni Unite, di apertura e inclusione, trasparenza, bottom-up, multistakeholder e non commerciale. Nel 2018 tali principi sono stati recepiti sin dall'inizio, anche nella scelta della sede, che è stata individuata attraverso una consultazione pubblica. **Andrea Beccalli** sottolinea l'importanza della consultazione pubblica sui workshop segnalando che precedentemente l'organizzazione delle sessioni seguiva un approccio top down e non dal basso e ciò non favoriva la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Aggiunge che un altro elemento che ha suscitato molto interesse, ed ha sorpreso positivamente anche il Comitato Organizzativo IGF Italia 2018, è stata la partecipazione, che ha visto la presentazione di ben 23 workshop da parte della comunità multistakeholder italiana. Positiva è stata l'idea di riservare un'intera giornata ai giovani e anche l'organizzazione di webinar, svoltisi prima dell'evento, con il supporto del registro italiano, ICANN, Eurovisione, l'Università La Sapienza e l'Università di Salerno, aperti a tutti, con l'obiettivo di preparare coloro che intendevano acquisire una maggiore conoscenza su Internet ed IGF. Il report IGF Italia 2018, trasmesso ad IGF globale, ad avviso di **Beccalli** è il più completo e ben redatto rispetto agli anni precedenti. Benché la partecipazione all'evento non sia stata così ampia, il report è un ottimo riferimento per avere una visione completa di cosa sia stato discusso. Un altro elemento degno di nota è il fatto che il governo francese, che è particolarmente impegnato nel rilanciare il ruolo di IGF globale assieme alla Germania, abbia inviato un suo funzionario a verificare quello che stava avvenendo in Italia. In merito a cosa non ha funzionato, Beccalli, segnala di essere rimasto molto colpito nel vedere una così bassa partecipazione degli studenti nonostante l'evento si sia svolto in una Università. Gli studenti della LUISS, a parte pochissimi partecipanti, non erano a conoscenza dell'evento e probabilmente ciò è da attribuire alla poca rilevanza e comunicazione data all'evento. La comunicazione non è stata così efficace. Altro elemento che non ha funzionato è il budget, anche se i motivi non sono chiari, e questo sottolinea la necessità di avere processi più trasparenti e meglio strutturati. L'impegno di AgID è stato forte ma allo stesso tempo la partecipazione alle call di organizzazione non è stata numerosa. Infine, ad avviso di **Beccalli** si è persa l'occasione, essendo l'evento svoltosi a Roma, di coinvolgere più ampiamente la parte politica e gli altri soggetti istituzionali. La Commissione Europea ha partecipato ed ha fornito anche il patrocinio ma non hanno partecipato adeguatamente gli altri soggetti. Non ha funzionato bene la partecipazione da remoto così come la partecipazione del settore privato e sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento di facebook e google e delle aziende operanti nel settore delle telecomunicazioni. Ricorda i forti cambiamenti che hanno caratterizzato il biennio 2016-2018 (brexit, cambridge analitica, facebook, ecc.) e il fatto che i temi che riguardano Internet sono sempre più in prima pagina e hanno un peso politico a livello europeo e globale sempre più rilevante.

**Glauco Benigni (Web Activists community).** Condivide quanto espresso da Andrea e cita l'articolo pubblicato sul quotidiano Repubblica dal titolo: *La società civile è uno stakeholder ma non lo sa*, per evidenziare che la società civile è uno stakeholder assente nel dibattito Internet Governance. La partecipazione della società civile si limita a pochissime associazioni che spesso si schierano dalla parte dei big player. Ad avviso di Benigni è fondamentale che la parte pubblica finanzia attività di formazione e una serie di iniziative rivolte alla società civile tese a migliorare la consapevolezza di rappresentare uno stakeholder nel dibattito Internet Governance. Precisa che la società civile non è costituita solo da studenti ma vi fanno parte tutti i cittadini. Chiede se sarà messo a disposizione un budget per tali attività.

**Giulio De Petra (CRS)** sottolinea l'importanza dell'incontro organizzato da AgID e spera che il suo intervento possa contribuire ad andare avanti sulle questioni in esame. Ricorda che IGF Italia ha una storia legata alla figura e all'azione di Stefano Rodotà, promotore dell'IGF nazionale, che in passato ha dato legittimità al Comitato di programma e autorevolezza a tutte le conseguenti iniziative. Sottolinea che dopo la scomparsa di Stefano Rodotà (2017) IGF Italia è andato avanti con il contributo di pochi volenterosi. Condivide con i presenti la necessità di capire perché IGF Italia è diverso dagli altri convegni sottolineando che la caratteristica che rende unico IGF è il modello multistakeholder, che offre a tutti l'opportunità di parlare e di essere ascoltati, con lo stesso livello di importanza, un luogo di incontro tra soggetti diversi tra loro. Come si fa a garantire questa caratteristica dal punto di vista organizzativo? La presenza dei sindacati all'IGF 2018, ad esempio, è stato un elemento di successo che ha contribuito ad accrescere le competenze. Condivide l'esigenza di attivare una struttura stabile che serva a preparare non solo il prossimo convegno ma anche a dare continuità e stabilità al dibattito. Lo statuto è un utile contributo ma è solo un inizio. Il documento di Bertola è anche molto interessante poiché fornisce un'idea di dove trovare i fondi. AgID ha svolto un ruolo di servizio molto importante ed è auspicabile che gli altri interlocutori, ICANN, l'Università di Bologna, MISE, AGID, il parlamento, possano contribuire al perfezionamento della proposta. Fa presente di aver gradito molto che nella bozza di statuto sia stata richiamata la carta dei diritti di internet. Ribadisce quanto sia importante che i soggetti che hanno una responsabilità uniscano i propri sforzi per innescare il processo.

**Glauco Benigni** osserva che si vuole restringere il numero di soggetti che potrebbero contribuire all'elaborazione dello statuto.

**Francesco Pirro** ribadisce che AgID sta solo cercando di innescare il processo per procedere in maniera più fattiva.

**Giacomo Mazzone** risponde al problema posto da Giulio de Petra evidenziando che la differenza principale tra IGF Italia e le altre iniziative sta nel fatto che IGF è l'unico organismo che conta per portare le esigenze italiane in ambito internazionale, l'unico autorizzato a dare input ad EuroDIG e all'IGF globale. Aggiunge che l'Italia non è in grado di orientare i processi della governance dell'Internet globale poiché questa non è percepita come una sfida importante. Tutto ciò che riguarda Internet che viene discusso nel parlamento italiano non ha valenza in ambito globale. Ritiene che uno dei motivi fragilità dell'Italia sta nel fatto che le riflessioni ci sono ma il messaggio arriva in maniera molto attutita proprio perché non c'è continuità e manca una struttura stabile.

**Rita Forsi (MISE)** osserva che spesso non si è informati in merito alle attività che si svolgono in Italia evidenziando l'impegno e i lavori svolti dal MISE nell'ambito del Governmental Advisory Committee di ICANN. In particolare riferisce del tavolo multistakeholder attivato dal MISE che si riunisce 3 volte l'anno a cui partecipa ICANN, il MIPAFT ed altri soggetti.

I presenti chiedono come si fa a partecipare al tavolo di lavoro.

**Rita Forsi** spiega che il tavolo è nato nel 2012, a seguito dell'attivazione da parte di ICANN del processo riguardante i g-TLD (generic Top Level Domain) ed ha visto discutere numerose problematiche inerenti per esempio la salvaguardia dei nomi a domini di tipo generico. La transizione di Internet, a Marrakesh, ha richiesto numerose consultazioni pubbliche ed il governo italiano ha preso parte a ben 8 di queste consultazioni. Precisa che il MISE ha sempre partecipato ai lavori IGF Italia sin dal 2008. Il MISE partecipa anche a livello di Commissione europea nel gruppo HLIG i cui lavori si svolgono seguendo un approccio multistakeholder riservando metà sessione alla community multistakeholder e metà alle rappresentanze governative. Riferisce della questione sollevata nell'ultimo HLIG dall'ambasciatore francese prima di IGF di Parigi, Martinoon, in merito al fatto che IGF globale è in crisi. Evidenzia che c'è un problema di genesi e di sviluppo e che IGF non deve essere un duplicato di altri eventi. In IGF si trattano numerosi temi (cyberbullismo, 5G, blockchain, ecc.) ed il MISE ha sempre contribuito concordando l'intervento con la

parte politica. In merito a cosa non funziona bene sostiene come sia antistorico dire che i politici non sono preparati.

Interviene **Glauco Benigni** suggerendo di verificare la disponibilità di alcuni giornalisti della RAI di attivare un programma di formazione su IGF per istruire la società civile. Precisa che non si può risolvere la questione con il solito coinvolgimento di pochi soggetti istituzionali. Bisogna coinvolgere la società civile.

**Rita Forsi** ricorda che nel modello multistakeholder non c'è un owner e si aspetta che sia attivato un modello vero di discussione. E' fondamentale che si svolga un'analisi di cosa ha funzionato bene. Sottolinea che MISE e AgID dovrebbero parlare con una sola voce, in quanto stakeholder governative. Questo potrebbe essere il contributo della parte governativa.

**Glauco Benigni** chiede perché AgID e MISE dovrebbero collaborare o non collaborare e perché non si può estendere la partecipazione ad altri soggetti istituzionali quali ad esempio il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

**Rita Forsi** osserva che l'incontro odierno è un buon punto di partenza per le attività IGF Italia 2019 e che si può cominciare a parlare di roadmap e riconferma l'importanza che la parte governativa abbia una posizione chiara in tutte le sedi comprese le sedi estere. In merito ad IGF ritiene che sia ottimo l'investimento sui giovani ma il risultato è certamente anche una questione di budget e di contenuti. In merito ad IGF Italia 2018, ritiene che si sarebbe dovuto rispettare maggiormente la modalità prevista per il coinvolgimento dei politici (che pure vi hanno preso parte). Sottolinea infine l'importanza della comunicazione evidenziando che i pericoli della Rete sono notevoli e nessuno di noi vuole che la Rete si fermi. Evidenzia le numerose sfide che vanno affrontate attraverso progetti, roadmap e deadline chiare. In merito allo statuto ritiene che bisognerebbe capire chi gestisce che cosa.

**Giacomo Mazzone** ribadisce che la posizione dell'Italia è debole poiché in un consesso multistakeholder non basta la partecipazione del solo governo ma è fondamentale la presenza degli altri referenti multistakeholder. Suggerisce che si attivi un tavolo multistakeholder anche per IGF simile a quello attivato dal MISE per ICANN.

**Enzo Valente** interviene sottolineando che ci sono vari enti che prendono decisioni riguardo alla regolamentazione di Internet, come ad esempio i governi, la commissione europea, e spesso, a livello governativo viene analizzato poco o niente l'impatto che tali decisioni hanno sul cittadino e le aziende. Suggerisce che IGF svolga un'analisi di impatto proattiva ed ex post anche per valutare se l'evoluzione di Internet vada a beneficio del cittadino e della società.

**Sergio Bellucci** pone la questione delle risorse economiche necessarie per la partecipazione all'evento IGF evidenziando la necessità di allocare un budget all'associazione multistakeholder.

**Mauro Vergari** chiede di focalizzare la discussione sull'associazione e di non perdere tempo in inutili divagazioni. Auspica che la società civile possa avere una sua valenza in IGF Italia. Sottolinea la disponibilità di Adiconsum a partecipare se l'organizzazione sarà riconosciuta a livello governativo.

**Francesco Pirro** raccoglie l'istanza che la società civile abbia una rappresentanza nel modello multistakeholder e ribadisce che la bozza di statuto che è stata fatta circolare esprime la proposta di AgID di attivare un modello multistakeholder in cui partecipi anche la società civile. Condivide la necessità di allocare un budget anche se non garantisce che AgID abbia fondi.

**Rita Forsi** fa presente che bisogna partire da una roadmap per definire le attività che riguardano IGF Italia 2019 e che non ritiene di poter parlare dello statuto, visto che si tratta di una bozza appena consegnata. Su tale aspetto deve fare alcune verifiche con i suoi vertici.

**Glauco Benigni** ripropone la questione del budget e trova alquanto strano che AgID non abbia già allocato un budget.

**Enzo Valente** fa presente la disponibilità del GARR a partecipare ai lavori IGF evidenziando che la rete del GARR conta 5 milioni di utenti con collegamenti internazionali. Ribadisce la necessità di lavorare sulla formazione dei giovani per favorire un corretto uso di Internet. In merito ad IGF Italia ritiene che bisognerebbe concentrarsi su pochi temi che riflettono le specificità della società italiana e questo può essere fatto con il contributo di tutti. Suggerisce di verificare la disponibilità del Comune di Roma ad ospitare il prossimo IGF in Campidoglio.

**Paolo Agoglia (SIAE)** fa presente di partecipare all'incontro soprattutto per ascoltare e verificare lo stato delle attività. Condivide la necessità che debba esserci una struttura permanente e che ciò non può prescindere dall'allocazione di fondi che auspica siano fondi pubblici, a garanzia del modello multistakeholder, per evitare l'avanzamento di interessi privati, anche confliggenti tra loro.

**Vincenzo Carrozzino (MIPAFT)** comunica di non aver partecipato alle precedenti edizioni IGF Italia mentre fa parte del gruppo di lavoro istituito dal MISE. La sua presenza serve a capire ed analizzare meglio i processi IGF.

**Flavia Marzano (Comune di Roma)** sottolinea l'importanza dell'articolo 34 bis relativo al diritto di accesso alla Rete. Pur condividendo quanto asserito da Giulio De Petra e Andrea Beccalli ritiene che si stia procedendo nella direzione sbagliata e che gli interlocutori presenti intorno al tavolo non siano sufficienti per avviare un cambiamento. Sottolinea l'importanza di coinvolgere maggiormente i giovani e aumentare l'inclusione di genere. Osserva che per quanto sia importante discutere del modello multistakeholder è necessario dare concretezza alle azioni attraverso un maggiore coinvolgimento. AgID potrebbe essere l'owner del processo ma è fondamentale capire chi fa che cosa.

**Paolo Agoglia** sottolinea l'importanza che una pubblica istituzione si faccia parte attiva per ottenere un maggiore coinvolgimento.

**Rita Forsi** suggerisce di focalizzarsi sulla roadmap di preparazione di IGF Italia 2019 rimandando a dopo la discussione dello statuto.

**Flavia Marzano** suggerisce di concentrarsi sull'obiettivo che non può essere quello di fare un bel convegno. Un obiettivo potrebbe essere fare parte di un network per migliorare la partecipazione all'IGF, un altro obiettivo ottenere una maggiore partecipazione dei giovani.

**Glauco Benigni** ripropone la questione dei fondi che potrebbero anche fondi GAFAM. Evidenzia che per aumentare la consapevolezza e la partecipazione della società civile sulle questioni che riguardano Internet non c'è altro modo che utilizzare i mezzi di comunicazione di massa rivolgendosi alla Rai o ad altri soggetti per richiedere l'attivazione di programmi radiotelevisivi che spiegano IGF. Sottolinea che i nodi principali da sciogliere riguardano: il budget, la comunicazione a livello molto alto e l'inserimento dell'Italia nel dibattito internazionale.

In merito al budget **Francesco Pirro** chiede ad **Andrea Beccalli** di spiegare come fanno gli altri paesi a risolvere tale problema.

**Andrea Beccalli** spiega che IGF globale opera attraverso una raccolta di fondi a cui contribuiscono governi e istituzioni e a cui anche ICANN partecipa con un contributo di 150.000€.

**Concettina Cassa (AgID)** informa i presenti che quest'anno anche l'Italia ed in particolare il Politecnico di Torino ha fornito un contributo di 20.000€ ad IGF globale.

**Donato Molino** fa presente che esistono numerosi servizi pubblici quali PEC, SPID ed altri dove basterebbe aumentare di pochi centesimi il costo del servizio e far confluire tali risorse in un fondo che potrebbe essere dedicato alle attività IGF Italia.

**Andrea Beccalli** spiega che ICANN contribuisce anche all'organizzazione degli IGF nazionali e che per IGF Italia 2018 ha offerto un contributo di 1500€ che non è stato accettato. ICANN supporta gli IGF nazionali anche attraverso un organismo apposito, IGF SA. Osserva che alcuni IGF Nazionali hanno sviluppato dei modelli specifici, come ad esempio il modello brasiliano, cgi.br, che svolge anche la gestione del dominio nazionale .br. Parte dei fondi raccolti dal registro .br sono utilizzati per finanziare l'igf brasiliano e altre attività di formazione. Questo modello è stato ripreso anche da altri stati come ad esempio l'Inghilterra dove c'è Nominet che finanzia l'IGF UK.

**Francesco Pirro** chiede quali potrebbero essere le alternative per reperire i fondi per IGF Italia.

**Vittorio Bertola** evidenzia che quasi in tutto il mondo, come peraltro è vero anche per ICANN, il modello di finanziamento si basa su una parte dei proventi raccolti dalla registrazione dei nomi a dominio. Chiede se il registro italiano possa mettere a disposizione di IGF Italia una piccola parte dei fondi della registrazione del dominio .it.

**Andrea Beccalli** fa presente che si può far domanda per avere dei fondi diretti da ICANN attraverso una richiesta ad IGF SA.

**Giacomo Mazzone** evidenzia che in Brasile con i fondi raccolti è possibile finanziare la partecipazione della società civile, mentre le imprese e il governo partecipano attraverso i propri fondi, e questo consente di avere una reale partecipazione multistakeholder.

**Daniele Vannozzi** (registro .it) si riserva di riferire le richieste al direttore del Registro .it, Domenico La Forenza, ma ricorda che già nel 2018 sono state fornite indicazioni puntuali in merito all'impossibilità del registro italiano di finanziare le attività IGF. Ribadisce che il registro .it nella gestione dei fondi è soggetto alle restrizioni indicate dalle norme pubbliche. Ritiene che il documento di Bertola contenga informazioni che non sono in linea con la situazione attuale del registro. Ricorda che nell'incontro annuale con i registrar, che si terrà nelle prossime settimane, verrà presentato lo stato economico del registro e comunque ritiene che quanto proposto non sia facilmente percorribile.

**Francesco Pirro** chiede che sia predisposto un breve documento che spieghi come sono gestiti i modelli di registro negli altri paesi come base di riferimento per chiedere un contributo economico per IGF Italia.

**Andrea Beccalli** elenca i paesi che adottano un modello di IGF finanziato dal registro nazionale. Tra questi: Spagna, Svezia, Olanda, Inghilterra, Finlandia, Danimarca, ecc.

**Daniele Vannozzi** fa presente che i soggetti indicati da **Beccalli** sono soggetti privati e non pubblici che operano in un regime giuridico che non è quello pubblico.

**Francesco Pirro** osserva che proprio perché il registro italiano è una struttura pubblica dovrebbe riservare una parte di quei ricavi ad un'iniziativa di carattere sociale e multistakeholder quale deve essere IGF Italia.

**Andrea Beccalli** sostiene che tra gli esempi di registri che gestiscono il cc-TLD (country code Top Level Domain) e ne sono alcuni che sono completamente pubblici.

**Glauco Benigni** propone di utilizzare i fondi SIAE non distribuibili per finanziare le attività IGF.

**Paolo Agoglia:** premesso che non è chiaro cosa si voglia intendere per "fondi non distribuibili", fa presente che tutta la gestione economico-finanziaria della SIAE non ha natura pubblica, essendo frutto del lavoro di autori ed editori, che decidono in autonomia, e che sarebbe preferibile usare fondi pubblici.



**Glauco Benigni** ritiene che si possano usare anche fondi privati e suggerisce che AgID attivi un progetto IGF con SIAE per poter utilizzare tali fondi.

**Francesco Pirro** chiede che la SIAE si riservi di verificare se sussistono le condizioni per individuare una forma di progetto o iniziativa che possa concretizzare l'obiettivo di mettere a disposizione o di utilizzare eventuali fondi SIAE.

**Sergio Bellucci** esprime qualche riflessione su quanto discusso finora. La prima riguarda: << Chi siamo e cosa intendiamo fare? >> Su questo aspetto ritiene che non sia ragionevole e non abbia senso avviare e continuare il tavolo di lavoro solo per arrivare all'organizzazione di un convegno.

Molti dei presenti concordano con quanto espresso da **Bellucci**.

**Bellucci** aggiunge che se l'idea è questa non ha risorse economiche e di tempo da dedicare. A suo avviso, invece, bisognerebbe procedere verso l'attivazione di una struttura permanente, un organismo multistakeholder, che fornisca la possibilità di produrre fatti, non solo incontri, e che consenta di ragionare e decidere insieme, coinvolgendo il numero più ampio di soggetti per fare pressione verso il decisore. Tale entità dovrà essere ascoltata dal decisore politico o comunque deve essere in grado di raggiungere un consenso così ampio da costringere il decisore a tenerne conto. Ricorda come l'evoluzione di Internet non sia qualcosa di neutrale all'interno della nostra società, al contrario la Rete sta predisponendo una forma di economia, di società e di politica che evolve ad una velocità incredibile nella quale i soggetti che erano depositari di sovranità rischiano di perderla. L'interesse pubblico che va messo in campo non è semplicemente legato al fatto di avere un'etichetta, un DPCM, che ci costringe a partecipare ad una riunione, o all'interesse di difendere una categoria. **Bellucci** sottolinea come la questione riguardi un assetto sociale complessivo che sta andando ad una velocità incredibile in cui i grandi soggetti tendono a costruire la propria struttura di potere che non ha a niente a che vedere con le strutture di potere ereditate dal '800 e '900. Aggiunge come sia davvero preoccupante che le strutture pubbliche non si sentano impegnate nella creazione di misure adeguate per indirizzare il dibattito su tale problema. Non si può aspettare che la società civile metta le risorse per affrontare tale tema poiché la società civile non ha tali potenzialità. Ribadisce come tutto ciò potrebbe impattare enormemente con la forma della democrazia sottolineando che il problema di regolare il budget non è solo quello di avere i fondi ma anche di come arrivano e che indipendenza danno rispetto ai soggetti che forniscono tali fondi. Il risultato non deve essere preordinato a chi fornisce il contributo. L'interesse è avere risorse economiche per sviluppare quella capacità di autonomia e di intervento per produrre i risultati discussi insieme. **Bellucci** ritiene che sia importante capire, in Italia e nel mondo, come i GAFAM finanziano tale dibattito a livello planetario. Pone ai presenti la domanda: << Possiamo dire che in Italia preordiniamo una relazione tra le risorse che vengono dalle multinazionali ed i risultati del dibattito dove si discutono argomenti che interessano tali multinazionali? >> Aggiunge che se questo fosse vero gli equilibri sarebbero spostati e pertanto un solo convegno in controtendenza rispetto a quelli finanziati dalle multinazionali non basta. Riflette sul fatto che in Italia l'AGCOM viva con i soldi dei controllati. Ritiene fondamentale costruire un'ipotesi in cui alcuni soggetti nazionali e internazionali possano contribuire alla costituzione di un fondo che faccia funzionare tale struttura dichiarando la propria disponibilità ad elaborare una bozza di proposta in tal senso.

Si conviene che **Sergio Bellucci e Andrea Beccalli** elaboreranno una proposta in merito all'ipotesi di raccolta dei fondi da condividere nel gruppo IGF Italia.

**Francesco Pirro** ribadisce che la bozza di statuto rappresenta una prima base di discussione su cui chiede commenti e osservazioni ed auspica che possa riflettere la volontà di tutti in maniera inclusiva e partecipativa. Suggerisce che il prossimo incontro si svolga tra due mesi.

**Rita Forsi** fa presente che la gestione del sito e delle integrazioni al testo dello statuto implicano che ci sia un owner del sito e del processo. Ritiene che questo richieda una maggiore riflessione. Suggerisce che la parte governativa sia allineata sulle proposte.

**Andrea Beccalli** suggerisce che si svolga una consultazione pubblica per migliorare la bozza di statuto attraverso il sito appena attivato.

Conclusioni:

- 1) Si conviene che i referenti del governo (**Pirro, Forsi, Flavia Marzano, Paolo Agoglia, Vincenzo Carrozzino, il registro .it**, ecc.) verificheranno la possibilità di individuare fondi pubblici da allocare alla struttura permanente.
- 2) Per IGF Italia 2019 viene accettata la proposta di **Monica Palmirani** di imporre agli organizzatori dei workshop di garantire un livello minimo di partecipazione
- 3) **Sergio Bellucci e Andrea Beccalli** elaboreranno una ipotesi di raccolta fondi che faranno circolare nel gruppo IGF Italia.
- 4) **Giacomo Mazzone** contribuirà a precisare nello statuto i compiti che l'associazione no profit svolgerà in ambito nazionale e internazionale, ovvero lo scopo e metodologia di contributo.
- 5) **Vittorio Bertola, Andrea Beccalli** e altri predisporranno un breve documento illustrativo dei modelli di finanziamento degli altri IGF che si avvalgono dei fondi dei registri nazionali (gestori del cc-TLD).
- 6) La bozza di statuto sarà pubblicata sul sito [www.igfitalia.org](http://www.igfitalia.org) e sarà oggetto di consultazione pubblica per 45 giorni al fine di raccogliere commenti, osservazioni ed integrazioni.
- 7) Si conviene che il video dell'incontro e le minute saranno pubblicati sul sito [www.igfitalia.org](http://www.igfitalia.org)
- 8) I partecipanti al gruppo IGF Italia sono invitati ad inviare osservazioni ed integrazioni al report IGF Italia 2018.
- 9) Tutti i partecipanti sono invitati a condividere commenti e osservazioni sulla bozza di statuto.
- 10) Tutti i partecipanti sono invitati a fornire contributi e suggerimenti sulla struttura del sito IGF Italia e sui contenuti.